

LA BIBLIOTECA DELLE RAGAZZE

JANE AUSTEN

*Orgoglio e
pregiudizio*



JANE AUSTEN

*Orgoglio e
pregiudizio*

Traduzione di Claudia Manzoletti



↪ § LA BIBLIOTECA DELLE RAGAZZE § ↩

BURragazzi
rizzoli

NOTA DEL TRADUTTORE

I dialoghi sono la vera cifra stilistica di Jane Austen, e più che mai in questo romanzo. Sebbene siano stati scritti all'inizio dell'Ottocento, risultano ancora oggi estremamente vivaci, moderni e arguti. Se nelle parti più narrative del romanzo occorre talvolta un'attenta lettura dell'originale inglese per cogliere tutta la ricchezza della sintassi, i dialoghi si impongono con un'immediatezza e una forza senza tempo: eleganti, perfetti e indimenticabili.

Per un traduttore, cimentarsi con un classico è la più grande delle opportunità ma anche una sfida impegnativa, oltre che una grossa responsabilità. Tradurre *Orgoglio e pregiudizio* ha richiesto un grosso impegno, certo, ma è stato anche divertente, e di sicuro molto gratificante. Un compito impegnativo ma non gravoso, merito della penna sapiente e ironica di Jane Austen.

C.M.

*Orgoglio e
pregiudizio*

CAPITOLO UNO



È una verità universalmente riconosciuta che uno scapolo in possesso di una discreta fortuna debba essere in cerca di una moglie.

Per quanto poco si sappia dei sentimenti e delle opinioni di quell'uomo al momento del suo arrivo in una nuova comunità, questa verità è radicata a tal punto nella mente dei suoi vicini da far sì che venga considerato legittima proprietà dell'una o dell'altra delle ragazze da marito.

«Mio caro Mr Bennet» lo apostrofò un giorno sua moglie, «avete sentito che Netherfield Park è stata finalmente affittata?»

Mr Bennet rispose che non lo aveva sentito.

«Be', è così» replicò la moglie, «perché Mrs Long è appena stata qui e mi ha raccontato tutto.»

Mr Bennet non commentò in alcun modo.

«Non volete sapere chi l'ha affittata?» esclamò sua moglie, spazientita.

«A quanto pare *voi* volete dirmelo, e io non ho nulla in contrario ad ascoltarvi.»

Per Mrs Bennet quello era un invito sufficiente a proseguire.

«Perché dovete sapere, caro Mr Bennet, che Mrs Long mi ha riferito che Netherfield Park è stata affittata da un giovane gentiluomo molto ricco che viene dal nord del Paese, che è arrivato lo scorso

lunedì in una carrozza trainata da quattro cavalli per vedere la proprietà e che gli è piaciuta così tanto che si è subito accordato con Mr Morris, e che ne prenderà possesso prima della festa di San Michele, e che parte della sua servitù sarà già lì per la fine della prossima settimana.»

«Come si chiama?»

«Bingley.»

«Sposato o celibe?»

«Oh! celibe, naturalmente! Uno scapolo con una grossa rendita; quattro o cinquemila sterline l'anno. Che splendida opportunità per le nostre ragazze!»

«E perché mai? Cosa ha a che fare questo con loro?»

«Mio caro Mr Bennet» replicò sua moglie, «come potete essere tanto indisponente! Sapete bene che mi riferisco al fatto che potrebbe sposare una di loro.»

«È a questo scopo che si è trasferito qui?»

«Scopo? Che sciocchezza, come potete parlare così! Ma è molto probabile che *s'innamori* di una di loro, ecco perché dovrete fargli visita non appena arriverà.»

«Non ne vedo il motivo. Potete andare voi con le ragazze o, meglio ancora, dovrete mandarle da sole, dal momento che avete fascino tanto quanto ciascuna di loro. Mr Bingley potrebbe trovarvi il partito più interessante.»

«Mio caro, voi mi adulate. Ho di certo avuto la mia parte di bellezza, ma non credo di essere nulla di eccezionale ora. Quando una donna ha cinque figlie ormai grandi, è bene che smetta di preoccuparsi della propria bellezza.»

«Se la mettiamo su questo piano, spesso una donna non ha neppure questa gran bellezza di cui preoccuparsi.»

«Ma, caro, dovete assolutamente andare a trovare Mr Bingley non appena arriverà.»

«È più di quanto sia mio dovere fare, ve l'assicuro.»

«Ma pensate alle vostre figlie. Pensate solo che ottima sistemazione potrebbe essere per una di loro. Sir William e Lady Lucas sono determinati ad andarci, solo e unicamente per questa ragione, perché sapete che non hanno l'abitudine di fare visita ai nuovi vicini. Quindi dovete proprio andare, perché noi non potremo presentarci lì, se non lo avrete fatto prima voi.»

«Vi fate troppi scrupoli. Sono certo che Mr Bingley sarà felice di ricevervi; e io gli manderò due righe tramite voi per assicurargli il mio sincero consenso alle nozze con qualunque delle nostre ragazze vorrà scegliere; anche se credo che spenderò una buona parola per la mia piccola Lizzy.»

«Preferirei che non faceste niente del genere. Lizzy non è affatto migliore delle altre; e sono certa che non sia bella neppure la metà di Jane, né adorabile quanto Lydia. Ma voi le accordate sempre la vostra preferenza.»

«Nessuna di loro ha buoni motivi per essere raccomandata» replicò Mr Bennet; «sono stupide e ignoranti, ma Lizzy è più arguta delle sue sorelle.»

«Mr Bennet, come potete parlare tanto male delle vostre figlie? Vi divertite a irritarmi. Non avete nessuna pietà per i miei poveri nervi.»

«Vi sbagliate, mia cara. Ho grande rispetto per i vostri nervi. Sono miei vecchi amici. Vi ho sempre sentito parlare di loro con la massima considerazione negli ultimi vent'anni.»

«Ah! Non avete idea di quanto soffro.»

«Ma spero che possiate superarlo e che vivrete abbastanza a lungo da vedere molti giovanotti con una rendita di quattromila sterline all'anno trasferirsi dalle nostre parti.»

«Se anche ne arrivassero venti, non ci sarebbe di nessuna utilità, dal momento che non intendete fare loro visita.»

«Potete stare certa, mia cara, che nel momento in cui saranno venti, farò visita a ciascuno di loro.»

Mr Bennet era un uomo così eccentrico, intelligente, sarcastico, riservato e capriccioso che vent'anni di esperienza non erano bastati a sua moglie per imparare a comprenderne il carattere. La mente di Mrs Bennet era assai più semplice. Era una donna di scarso giudizio, poca cultura e temperamento mutevole. Ogni qualvolta era contrariata, chiamava in causa i suoi poveri nervi. Lo scopo della sua vita era vedere sposate le figlie; il suo unico conforto, le visite di buon vicinato e il pettegolezzo.

CAPITOLO DUE



Mr Bennet fu tra i primi a far visita a Mr Bingley. Ne aveva sempre avuto intenzione, salvo assicurare fino all'ultimo a sua moglie che non lo avrebbe fatto; e fino alla sera successiva al loro incontro, Mrs Bennet non seppe che era avvenuto. Andò così. Osservando la sua secondogenita intenta a ricamare un cappellino, a un tratto lui le si rivolse con un:

«Spero che a Mr Bingley piacerà, Lizzy.»

«Non sapremo *mai* che cosa piace a Mr Bingley» si intromise risentita sua moglie, «dal momento che non andremo a trovarlo.»

«Ma dimenticate, Mamma» disse Elizabeth, «che lo incontreremo alle feste, e che Mrs Long ha promesso di presentarcelo.»

«Non credo proprio che Mrs Long farà niente del genere. Ha due nipoti. È egoista, ipocrita e io non ho affatto una buona opinione di lei.»

«Neppure io» disse Mr Bennet, «e sono felice di sapere che non intendete dipendere da lei.»

Mrs Bennet non avrebbe voluto replicare; ma, incapace di trattenersi, prese a rimproverare una delle ragazze.

«Smettila di tossire in quel modo, Kitty, per l'amor del cielo! Un po' di pietà per i miei poveri nervi. Li stai facendo a pezzi.»

«Kitty non ha la minima discrezione» disse suo padre, «tossisce sempre nel momento meno opportuno.»

«Non lo faccio certo apposta» si giustificò Kitty. «Quando sarà il prossimo ballo, Lizzy?»

«Tra due settimane da domani.»

«Povera me, ecco» gemette sua madre, «Mrs Long sarà di ritorno solo il giorno prima e le sarà impossibile presentarcelo, dal momento che neppure lei lo avrà conosciuto.»

«In questo caso, mia cara, avrete un bel vantaggio sulla vostra amica, e sarete voi a presentarle Mr Bingley.»

«Impossibile, Mr Bennet, impossibile, dal momento che non lo conosco neppure io; come potete tormentarmi in questo modo?»

«Apprezzo la vostra cautela. Due settimane sono davvero poche per poter dire di conoscere qualcuno. Nessuno può dire di conoscere davvero un uomo in quindici giorni. Ma se non rischiamo noi, qualcun altro lo farà; e allora Mrs Long e le sue nipoti avranno la loro occasione; quindi, dal momento che lei lo considererebbe un atto di gentilezza nei suoi confronti, se non volete occuparvene voi, dovrò farlo io stesso.»

Le ragazze fissarono il padre. Mrs Bennet si limitò a dire: «Sciocchezze, sciocchezze!»

«Che cosa vorreste dire?» esclamò il marito. «Che considerate sciocchezze le presentazioni e l'importanza che si dà loro? Non sono affatto d'accordo con voi. Tu cosa ne pensi, Mary? So che sei una giovane ragionevole, che legge libri importanti e ne fa dei compendi.»

Mary avrebbe voluto dire qualcosa di assennato, ma non le venne in mente nulla.

«Mentre Mary raccoglie le idee» disse suo padre, «torniamo a Mr Bingley.»

«Sono stanca di Mr Bingley» gemette la moglie.

«È un vero peccato, ma perché non me l'avete detto prima? Se lo avessi saputo stamani, di certo non sarei andato a trovarlo. Che situazione spiacevole. Ma dal momento che sono stato a trovarlo, ora non possiamo più evitare di fare la sua conoscenza.»